

Tribunale Civile e Correzionale
Novara
Ufficio
Istruzione penale
Interrogatorio
dell'Imputato
Bovio Vincenzo

CONNOTATI

Età anni	<i>33</i>	Statura metri	<i>1,68</i>
Capelli	<i>neri</i>	Fronte	<i>media</i>
Ciglia	<i>neri</i>	Sopracciglia	<i>idem</i>
Occhi	<i>castani</i>	Naso	<i>filato lungo</i>
Bocca	<i>==</i>	Barba	<i>castana</i>
Mento	<i>lungo</i>	Faccia	<i>idem</i>
Colorito	<i>bruno</i>	Corporatura	<i>ordinaria</i>
		Segni particolari	<i>====</i>

1° Interrogatorio dell'Imputato

L'anno mille ottocento*settanta* il giorno *sedici* del mese di *novembre al-*
le ore una pomeridiana nella sala degli interrogatori delle carceri.

Avanti di Noi *Avv. Tommaso De Angelis* Giudice Istruttore assistiti dal *vice*
cancelliere infrascritto,

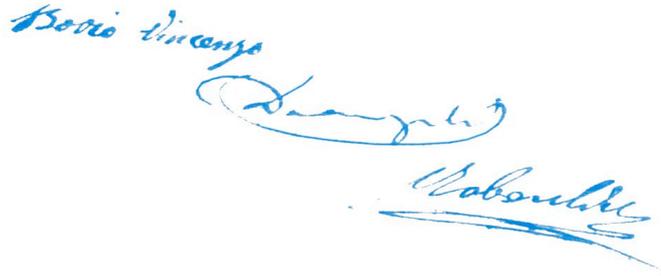
E' comparso il detenuto *Bovio Vincenzo*

il quale interrogato sulle generali, sul motivo della sua detenzio-
ne e a dichiarare se e quali prove abbia ess a proprio discarico

Risponde: *sono Bovio Vincenzo, fu Pietro, d'anni 33 nato a Bellinzago e residen-*
te a Cavagliano, celibe, proprietario e agricoltore, letterato.

Ebbe una condanna ad una ammenda nello scorso estate per ingiurie.

Non potendosi per urgenti altre pratiche intraprendere l'interrogatorio sul merito si
chiude il preposto verbale, che previa lettura, con l'Ufficio si sottoscrive



Bovio Vincenzo
De Angelis
Robecchi

COMMENTO

Non desti sorpresa il fatto che il primo interrogatorio dei due fermati si limita a stabilire le generalità. Sembra che il giudice deAngelis abbia altre pretiche da seguire (*non potendosi per urgenti altre pratiche intraprendere l'interrogatorio sul merito*). Sia il Reale che il Bovio, però, sono in prigione dal lunedì pomeriggio, da due giorni interi cioè, e nessuno li ha ancora ascoltati. Non sappiamo neppure se sono al corrente dell'accusa che grava su di loro e per cui sono stati tratti in carcere. Probabilmente sì, ma non v'è traccia di alcuna comunicazione ufficiale negli atti dell'Istruttoria. Veniamo comunque a sapere che il Bovio ha già avuto a che fare con la Giustizia. Si tratta solo di un'ammenda per ingiurie, una cosa da poco a quanto pare.

Tuttavia il giudice DeAngelis già conosceva il Vincenzo Bovio. L'aveva infatti avuto di fronte come imputato in una serie di azioni giudiziarie di alcuni anni prima. Solo alla fine dell'istruttoria, come vedremo, il DeAngelis farà mettere agli atti tutti i precedenti penali dei due imputati, ma vale la pena conoscere già da ora, anche se per sommi capi, tali informazioni per meglio capire la personalità dell'imputato e le ragioni dell'agire del nostro Giudice Istruttore.

Dall'archivio del Tribunale di Novara il De Angelis viene così a sapere che il Bovio era stato arrestato una prima volta circa due anni e mezzo prima. Nel mese di maggio del 1868, infatti, era stato accusato, proprio insieme al Pietro Reale, di furto qualificato di cereali per la durata di ben tre mesi a danno del datore di lavoro del Reali, un certo Giuseppe Rossini, padrone della cascina

Rossini a Cavagliano. La causa andò fino alla Corte d'Assise di Vercelli, dove nel gennaio del '69 sia il Bovio che il Reale vennero prosciolti dall'accusa.

Un mese dopo, però, nel febbraio 1869, il Bovio viene accusato di ingiurie e minacce da tale Lorenzo Pasquale di Cavagliano. Non si arriva all'azione giudiziaria perchè il Pasquale ritira l'accusa. Poco tempo dopo, nel giugno 1869, Vincenzo Bovio e suo fratello Andrea sono portati davanti al giudice con l'accusa di taglio doloso di viti, sempre ai danni di questo Lorenzo Pasquale. E' un'accusa pesante ma il Giudice Istruttore dichiara *'non farsi luogo a procedimento'* e libera totalmente i due fratelli da ogni addebito.

Nell'agosto del 1869, sia il Bovio che il Reale sono implicati in paese in una vera e propria zuffa, tanto che vengono accusati di ingiurie e percosse, e il Reale perfino di furto di orologio, da un certo Pasquale Falini (? Salini?), sempre a Cavagliano. Presumibilmente non erano loro dalla parte del torto, perchè entrambi vengono prosciolti da tutte le accuse salvo per le ingiurie, per cui il solo Vincenzo Bovio subisce una relativamente lieve ammenda di lire 10, per ingiurie. Doveva perciò avere un caratteraccio, il Bovio, e non sapeva certo tenere a freno la lingua.

Nell'ottobre del '69, sempre il Vincenzo Bovio e per complicità anche suo fratello Andrea vengono di nuovo accusati di *'minacce nella vita con armi da fuoco'* (probabilmente uno schioppo) contro il solito Lorenzo Pasquale. Il fatto sarebbe accaduto nel vicino paese di Cameri. Anche in questo caso si arriva al non luogo a procedere, quindi dobbiamo pensare che l'accusa portata contro di loro non era suffragata da prove consistenti.

Possiamo immaginarci le tensioni e gli odi che dovevano covare in paese e che facevano infiammare i due fratelli Bovio, giovani uomini di sangue caldo, che rispondevano violentemente alle provocazioni e a ciò che sicuramente percepivano come una serie di soprusi e persecuzioni. Tutto questo tumulto di liti e vendette deve aver lasciato degli strascichi pesantissimi. Appare abbastanza evidente che non solo il Bovio ce l'avesse a morte con qualcuno, ma che qualcuno ormai ce l'avesse a morte con lui, e di riflesso anche con il suo amico Reale.

Il tutto probabilmente per via di quella malaugurata accusa di furto di cereali da parte dei Rossini. E infatti, sempre nell'ottobre del '69, si arriva ad un altro infuocato scontro verbale, a cui sembra che assista mezzo paese. I due fratelli Bovio, Vincenzo e Andrea, affrontano sulla strada di Cavagliano il figlio

dei Rossini, che ha più o meno la loro stessa età. Volano le ingiurie da entrambi le parti e i due Bovio, querelati dal giovane Rossini, vengono condannati il 15 gennaio 1870 dal Pretore di Oleggio ad un'altra ammenda di 10 lire e in più a cinque giorni di carcere. Ormai v'è odio tra le due parti, e presumibilmente l'intero paese si schiera o con l'uno o con l'altro.

Ed è in questo clima che un anno dopo, nel Novembre 1870, scoppia il caso della cascina Avogadro. Ma cosa c'entra il povero Peppino Fornara con tutto quello che era successo a Cavagliano un anno prima? Perché al Giudice DeAngelis sembra verosimile che il Vincenzo Bovio possa nutrire del risentimento verso il fattore della casina Avogadro? Ancora non lo sappiamo. Forse per qualcosa che era successo a Cavagliano quando il Fornara, allora fattore delle tenute del sig. Giacomini, ancora viveva nel castello di quel paese?